

OBIETTIVO SCUOLA PER L'ANIEF PROTESTA LEGALE

Sciopero degli scrutini, botta e risposta tra Garante e sindacato

Per centinaia di migliaia di famiglie a Roma e in tutto il Lazio la fine dell'anno scolastico potrebbe slittare di qualche giorno. Secondo il presidente Anief Pacifico le norme parlano chiaro: il blocco è illegale per gli studenti che frequentano l'ultimo anno di un ciclo scolastico; non lo è per le classi precedenti, per le quali le valutazioni finali possono slittare anche di cinque giorni rispetto al calendario stabilito

Gli scrutini? Non possono essere boicottati dai docenti. A dirlo è stato Roberto Alesse, presidente dell'Autorità di garanzia sugli scioperi, che in un'intervista al Corriere della Sera ha detto che "di fronte all'eventuale violazione palese delle normative di settore si porrebbe il problema di ricorrere a quello strumento eccezionale, a tutela delle famiglie e degli studenti che hanno diritto ad una regolare conclusione del loro ciclo di formazione", vale a dire la precettazione. Per il garante, quindi, a nessuno è dato muoversi al di fuori delle regole. I diritti degli utenti vanno tutelati.

Alesse ritiene che l'accordo del 1999 proibisca in modo categorico la proclamazione di scioperi in concomitanza con le giornate nelle quali si effettuano gli scrutini finali. "E noi vigileremo affinché quelle norme vengano rispettate". "Fa pensare l'intervento del presidente



dell'Autorità sugli scioperi, che ha parlato di possibile sciopero degli scrutini in palese contrasto con la normativa. Eppure, le norme non dicono questo: è chiaro che se il sindacato dovesse arrivare ad un'iniziativa del genere, lo farebbe non di certo forzando la legge", è

stata la replica di Marcello Pacifico, presidente Anief e segretario organizzativo Confedir.

Per il sindacato, il blocco degli scrutini potrebbe essere la risposta estrema all'estrema resistenza del Governo Renzi a cambiare un provvedimento - il dis-

egno di legge sulla buona scuola, appena approvato dalla Camera - che docenti, studenti e famiglie non vogliono. Come dimostrato dalla partecipazione amplissima agli scioperi e alle manifestazioni dell'ultimo mese.

A tal proposito, Anief ricorda ai lavoratori che nell'allegato al Contratto nazionale della Scuola è specificato, in attuazione della Legge del 12 giugno 1990, n. 146, "Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati. Istituzione della Commissione di

garanzia dell'attuazione della legge", che il blocco degli scrutini è un atto possibile da realizzare: "Gli scioperi proclamati e concomitanti con le giornate nelle quali è prevista l'effettuazione degli scrutini finali non devono differirne la conclusione nei soli casi in cui il compimento dell'attività valutativa sia propedeutico allo svolgimento degli esami conclusivi dei cicli di istruzione. Negli altri casi, i predetti scioperi non devono comunque comportare un differimento delle operazioni di scrutinio superiore a 5 giorni rispetto alla scadenza programmata della conclusione".

LA PROTESTA DEL 27 MAGGIO

Nidi e materne a rischio sciopero Tutto dipende dalla Giunta Marino

Materne e nidi comunali a rischio chiusura mercoledì 27. Mentre scriviamo è appesa a un filo la possibilità di revocare lo sciopero indetto da Cgil e Cisl, che pure dopo una lunga e faticosa trattativa il 15 maggio scorso hanno portato a casa l'accordo per l'organizzazione del lavoro nelle strutture comunali. Accordo non ancora entrato in vigore, a meno che il vicesindaco Nieri non presenti, come promesso, la delibera con la quale la giunta Marino si impegna ad attuarlo immediatamente.

Le nuove regole prevedono nei nidi romani l'applicazione del rapporto di un'educatrice ogni 7 bambini (e non più 6), stabilito dalla legge regionale, ma anche la sostituzione di ogni educatrice assente (con l'atto unilaterale applicato da Comune non veniva più sostituita la prima) e l'integrazione di un'ulteriore supplente nel caso in cui siano presenti nel nido oltre il 75% dei bambini iscritti. Nelle scuole d'infanzia il rapporto sarà di una maestra ogni 25 bambini e verrà ripristinato il sistema di sostituzione a full-time il mattino e part-time il pomeriggio. Via libera anche ad ulteriori sostituzioni a integrazione in presenza di bambini disabili. L'orario di attività didattica delle maestre delle materne salirà a 30 ore contro le 27 di prima, ma le ore in più saranno spalmate su tutta la settimana e non saranno più utilizzate per sostituire il personale assente.

Niente di fatto invece per il salario delle maestre, legato alla vertenza in atto che riguarda tutti i 24 mila dipendenti del Comune di Roma, compresi vigili urbani e amministrativi.

M.P.M.

STABILIZZAZIONE
Hai avuto 36 mesi di servizio su posto vacante anche dalle graduatorie d'istituto
Ottieni la **STABILIZZAZIONE**, il risarcimento danni e il rimborso di scatti e mensilità estive!
Informati e **RICORRI** con **ANIEF**
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE SINDACALI

PER ANIEF-CONFEDIR INADEGUATA LA RISPOSTA DI PALAZZO CHIGI ALLA SENTENZA DELLA CONSULTA

Pensioni, pronto il ricorso contro l'una tantum del Governo

Il decreto varato dall'Esecutivo dopo la bocciatura da parte della Corte Costituzionale del blocco delle indicizzazioni è per il sindacato una risposta poco efficace e ancora una volta incostituzionale. La rivalutazione deve essere invece reale e retroattiva, non un contentino concesso per chiudere definitivamente la questione

"L'una tantum voluta dal Governo come risposta di Palazzo Chigi alla sentenza della Consulta, sul blocco delle indicizzazioni sulle pensioni superiori a tre volte il minimo, è a dir poco inadeguato: Anief-Confedir farà ricorso in tribunale contro il decreto del Consiglio dei Ministri del 19 maggio, ingiusto e incostituzionale". Lo ha detto Marcello Pacifico, presidente



Anief e segretario organizzativo Confedir, commentando la decisione dell'Esecutivo di risolvere, attraverso il decreto appena approvato, l'indempnienza statale nei confronti di milioni di cittadini pensionati con una somma irrisoria pari a 500 euro.

"La rivalutazione delle pensioni, sempre più basse rispetto all'inflazione, doveva essere reale e retroattiva - spiega Pacifico - come ha indicato la Consulta, che ha di fatto annullato integralmente il blocco sulle indicizzazioni senza fare alcuna distinzione tra reddituali. La Corte Costituzionale, infatti, ha espresso un concetto semplice, legato alla necessità di associare le retribuzioni differite al costo della vita".

"Il Governo - continua il sindacalista Anief-Confedir - non può contrastare

un atto amministrativo e ignorare anche quanto disposto dalla legislazione vigente: se proprio voleva intraprendere una strada diversa, rispetto a quanto deciso dalla Consulta, avrebbe dovuto approvare una nuova legge. In questo modo, invece, si vuole dare un 'contentino' e chiudere la questione. Siamo pronti a dare battaglia, impugnando in tribunale la decisione di limitare la portata di quella sentenza". Tutti i pensionati interessati possono scrivere a pensioni@confedir.it.